

Libri

Ora i libri di testo si potranno acquistare on line. Da ieri è infatti disponibile il servizio Postescuola di Poste Italiane che consente di prenotare direttamente i libri sul sito www.poste.it. Il servizio è reso possibile dall'accordo tra Poste, il ministero della Pubblica Istruzione e i commercianti



BANKITALIA: DEPOSITI BANCARI IN FLESSIONE A GIUGNO

Accelera in giugno la crescita degli impieghi delle banche italiane. Il dato diffuso dalla Banca d'Italia mostra un tasso di crescita dell'11,6% su base mensile (più 10,8% a maggio) e del 10,2% tendenziale (più 10,4% il dato sull'anno registrato il mese precedente). Sul fronte della raccolta, invece, si segnala per la prima volta una flessione della raccolta. I depositi registrano una flessione del 2,8% sul mese precedente e del 7,3% sui dodici mesi. I depositi in conto corrente sono in flessione del 9,7%.

ITALIANI BEVITORI DI ACQUA MINERALE: 179 LITRI A TESTA

Italiani gran bevitori di «minerale», tanto da consumarne in media, all'anno, circa 179 litri a testa. È quanto emerge dal rapporto di Mineracqua sul mercato delle acque minerali naturali in Italia nel 2005. Secondo la ricerca, il dato del consumo pro capite italiano, è «tra i più elevati al mondo». Crescono in particolare i consumi di acque leggermente frizzanti (più 7%) e frizzanti (più 2,5%), mentre arretrano leggermente quelli delle «acque piatte».

Autogrill conquista le autostrade d'America

Contratto record da 3,5 miliardi di dollari in Usa per la società dei Benetton

di Luigina Venturelli / Milano

HIGHWAY Autogrill chiude negli Stati Uniti il più grande contratto della sua storia. Il gruppo di ristorazione della famiglia Benetton si è infatti aggiudicato, attraverso la controllata americana HmsHost, un contratto trentennale da 3,5 miliardi di dollari che prevede il

rinnovo della concessione autostradale e lo sviluppo di nuove aree per i servizi di ristorazione e retail sulla Pennsylvania Turnpike, principale arteria di collegamento fra la East Coast e il Mid West negli Stati Uniti.

Il contratto - concluso a conclusione di una gara a cui hanno partecipato i principali operatori del settore, americani ed europei - prevede la ristrutturazione e la gestione in esclusiva delle quindici aree di servizio in cui HmsHost era già presente nonché l'assegnazione di tre nuove location. In base ai termini dell'accordo, immediatamente operativo, HmsHost investirà nell'arco di sei anni oltre 100 milioni di dollari per adattare le vecchie stazioni alle moderne esigenze della sosta «realizzando strutture più spaziose e perfettamente inserite nel territorio - sottolinea Autogrill - attraverso l'utilizzo di materiali e architetture tipici della Pennsylvania».

Si tratta, in effetti, di un'autostrada in perfetto stile «highway Usa», tra le più usate ed amate dai viaggiatori e pendolari americani. La Pennsylvania Turnpike si estende per 853 chilometri e fu inaugurata il primo ottobre 1940 con un assetto viario del tutto innovativo rispetto alle autostrade dell'epoca: in sostanza, un'ottima fonte di guadagno per il gruppo italiano, perché realizzata in uno degli Stati a maggiore densità abitativa degli Stati Uniti e percorsa ogni anno da oltre 190 mi-

lioni di veicoli.

Il Nord America si conferma dunque un buon affare per Autogrill, che è presente in oltre cento aree di sosta su tredici autostrade statunitensi e sulle uniche due autostrade canadesi con servizi al viaggiatore. Solo nel 2005 le vendite nell'area sono cresciute a quota 443,7 milioni di dollari (pari al 10% circa del bilancio consolidato di gruppo), con un incremento del 4,9% rispetto ai 422,8 milioni del 2004. Grazie alle nuove aperture di fine 2004 sulle autostrade di Illinois, Indiana e Pennsylvania, infatti, la tendenza dei ricavi si è mantenuta «molto positiva» fino a settembre 2005, pur avendo successivamente ridotto la propria crescita a causa degli effetti indotti dall'uragano Katrina sul prezzo dei carburanti.

Già a dicembre scorso, inoltre, il gruppo italiano si è aggiudicato un contratto da un miliardo di dollari per dodici aree di ristorazione sulle autostrade di New York: sempre attraverso la controllata americana HmsHost, Autogrill si occuperà dello sviluppo e della gestione delle attività di ristorazione e retail dei punti vendita (dove compariranno grandi marchi come Starbucks Coffee, Pizza Hut, Dunkin' Donuts, Burger King e Kfc) in collaborazione con la New York Thruway Authority. Il contratto sarà operativo dal

Gestirà la ristorazione sulla Pennsylvania Turnpike, arteria di collegamento tra East Coast e Mid West

Alla conquista dell'America	
Il Gruppo Autogrill attraverso la controllata americana HmsHost Corp si è aggiudicata la gara per il rinnovo della concessione autostradale e lo sviluppo per i servizi di ristorazione e retail sulla Pennsylvania Turnpike	
Il contratto	
Ristrutturazione e gestione di 15 aree di servizio in cui HmsHost era già presente	
Assegnazione di tre nuove locatione	
Oltre 3,5 miliardi di dollari il fatturato cumulato previsto nei 30 anni di durata della concessione	
La Pennsylvania Turnpike	
Principale arteria di collegamento tra la East Coast e il Mid West Usa	
853 km di lunghezza	
Oltre 190 milioni i veicoli che la percorrono ogni anno	
1940 l'anno di inaugurazione	P&G Infograph/Unità

prossimo ottobre ed avrà una durata di tredici anni. Si tratta, in questo caso, del più grande sistema viario a pagamento degli Usa, che congiunge la Grande Mela

con il confine della Pennsylvania via Buffalo, con un'estensione di 1.031 km e con una circolazione media annua di 230 milioni di veicoli.



Foto Ansa

MARCHI

Della Coca Cola il brand più «ricco», 46° Gucci

Un marchio del valore di 67 miliardi di dollari. È quello della Coca Cola, che per il quarto anno consecutivo guida la classifica dei «100 best global brands 2006». Nell'annuale ricerca sui 100 marchi più profittabili dell'economia mondiale, condotta da Interbrand, non manca il Made in Italy, rappresentato da 4 griffe dell'alta moda italiana. A guidare il tricolore italiano è Gucci, che si classifica al 46mo posto, con una crescita del valore del proprio brand pari all'8%. Più indietro, oltre la novantesima posizione, gli altri tre italiani: Bulgari, entrato in classifica l'anno scorso, registra un aumento del 6%, mentre Prada e Armani, sono entrambi cresciuti del 4%. «La classifica italiana - secondo Manfredi Ricca, Business Director dell'ufficio italiano di Interbrand - è lo specchio di un Paese che crea stile in tutto il mondo, ma fatica nei settori ad alto contenuto tecnologico». Ai vertici della classifica, infatti, dopo Coca Cola si riconfermano, in quest'ordine, Microsoft, Ibm, General Electric e Intel, sebbene Microsoft ed Intel abbiano subito una diminuzione del valore del brand rispettivamente del 5 e del 9%. Premiate anche le realtà che hanno posto lo sviluppo e la gestione del brand al centro della propria strategia. Ne è un esempio Nokia (sesto), il primo brand non statunitense in classifica.

Eni stringe su Gazprom e moltiplica gli utili

Scaroni parla di un'intesa entro il 2006. No alla fusione con Enel: sarebbe uno strano animale

di Marco Ventimiglia / Milano



Paolo Scaroni Foto Ansa

VENTO IN POPPA Argomento del ricco dividendo 2007 rimandato a febbraio; chiusura entro l'anno della trattativa con la russa Gazprom per rinegoziare l'accordo sulla fornitura di gas in Italia; nuovo no alla cessione di Snam e a una fusione con Enel. Tanta carne al fuoco, ieri, nella conferenza call dell'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni. L'argomento ufficiali erano i floridissimi risultati semestrali (utile di 5,8 miliardi di euro, più 21,5%), ma ovviamente si è finito col parlare di tutto e di più. Uno dei temi principe è stato l'aggiornamento sul negoziato in corso con i russi. «Se devo dare una data ipotetica - ha dichiara-

to Scaroni - pensiamo di chiudere l'accordo per la fine dell'anno, però senza nessun impegno da parte mia. Si tratta di una trattativa difficile, ma vogliamo fare comunque un buon accordo». Eni e Gazprom avevano siglato un'intesa, il 10 maggio scorso, in cui erano stati prolungati i contratti di fornitura di gas all'Italia e concesso ai russi di vendere direttamente in Italia il 10% della fornitura. L'intesa è stata però bloccata dall'Antitrust italiano. Fra le ipotesi adesso sul tappeto ci sono la cessione di un maggiore quantitativo di gas da parte dell'Eni a una società controllata da Gazprom o l'ingresso della stessa Gazprom nella controllata dell'Eni Enipower. Dal canto suo Eni potrebbe ottenere l'accesso alle attività di upstream di petrolio e gas in Russia. Quanto a Snam Rete Gas, di cui

Eni detiene poco più del 50% del capitale, il manager ha ribadito che «la cessione non è nell'interesse degli azionisti». La legge prevede peraltro che Eni scenda sotto il 50% di Snam Rete Gas entro il 31 dicembre 2008. No secco anche all'ipotesi, circolata sulla stampa alcuni mesi fa, di una fusione con Enel. «Come ho ribadito più volte non è nell'interesse di Eni, sarebbe un animale che non esiste sul mercato», ha puntualizzato Scaroni. Infine sullo sviluppo del progetto petrolifero del Kazakhstan, di cui Eni è capofila nel

La compagnia vuole un cambio della legge che la costringe a ridurre la sua quota in Snam entro il 2008

consorzio internazionale, a fare il punto è stato il direttore generale della divisione E&P, Stefano Cao: «A oggi è stato completato il 50% dello sviluppo. Sono stati testati 3 pozzi pari a una produzione complessiva di 80.000 barili di olio equivalente al giorno. Data la complessità del progetto è ragionevole che ci possa essere un ritardo sull'avvio della produzione prevista nel 2009-2010». Per quanto riguarda il dividendo, l'account che verrà versato agli azionisti relativo all'esercizio in corso sarà pari a 0,6 euro per azione. «Abbiamo previsto un dividendo in conto in crescita del 33% a 0,6 euro per azione - ha detto Scaroni agli analisti - ma non intendiamo dare ulteriori specifiche per il dividendo relativo all'intero esercizio. L'argomento verrà affrontato nel prossimo mese di febbraio quando presenteremo i preliminari per l'intero esercizio».

Stati Uniti, brusca frenata della crescita economica

Nel secondo trimestre il Pil è salito del 2,5 per cento, meno della metà di quanto registrato nei primi tre mesi dell'anno

/ Milano

Brusca battuta d'arresto per l'economia degli Stati Uniti nel secondo trimestre dell'anno. Il tasso di espansione si è più che dimezzato rispetto ai primi tre mesi dell'anno ed è stato accompagnato da una netta accelerazione dell'indice prezzi.

I numeri resi noti ieri dal dipartimento al Commercio parlano per il periodo aprile-giugno di un prodotto interno lordo in rialzo al ritmo annualizzato del 2,5 per cento, lontano dal 3 per cento delle aspettative e, soprattutto, meno della metà del vivace 5,6 messo a segno nei primi tre mesi. Tra i principali responsabili del ral-

lentamento la frenata nelle spese dei consumatori, particolarmente evidente per la voce dei beni durevoli come nuove auto. Parallelo all'indebolimento della crescita, il balzo dell'indice «core» sulle spese per i consumi personali - che è tra gli indicatori monitorati con maggiore attenzione dalla Federal Reserve nelle decisioni sui tassi - che accelera al 2,9 per cento dopo il 2,1 per cento del primo trimestre.

Si tratta, dicono i funzionari del dipartimento, del massimo da quasi dodici anni: per trovare un incremento maggiore occorre infatti risalire al balzo di 3,2 per cento del

terzo trimestre 1994. Dopo l'effervescente primo trimestre un rallentamento dell'economia Usa era largamente atteso da mercato e analisti, sulla scia della correzione del mercato immobiliare e della nuova fiammata dei costi energetici che hanno contribuito a contenere le spese dei consumatori.

Rivisto al ribasso anche l'incremento del prodotto interno lordo degli anni tra il 2003 e il 2005

ri. Il numero uno della Federal Reserve, Ben Bernanke, ha dichiarato la settimana scorsa al Congresso di prevedere un rallentamento della crescita che aiuterà a frenare la dinamica inflativa, fenomeno che peraltro i dati odierni non sembrano riflettere.

La statistica resa nota ieri comprende inoltre una revisione della media annua dei tassi di crescita per il periodo 2003-2005: in base all'aggiornamento, l'espansione risulta leggermente inferiore alle stime precedenti, con una media di 3,2 per cento dal precedente 3,5 per l'intero triennio. Tornando infine al secondo trimestre sono da segnalare una crescita

annua dei consumi, responsabili per circa due terzi dell'intera economia Usa, in calo a 2,5 per cento dopo il 4,8 per cento del primo trimestre. Crolla al 2,7 dal 13,7 per cento dei primi tre mesi la crescita degli investimenti delle imprese, scendendo così al minimo dal primo trimestre 2004. In calo dell'1 per cento, dopo il balzo di 15,6 per cento dei primi tre mesi dell'anno, anche la spesa delle imprese in nuovi prodotti informatici. Una calco che fa segnare la prima caduta dall'inizio del 2003. Terzo trimestre consecutivo di ribasso invece per gli investimenti nell'edilizia residenziale, calata del 6,3% dopo il meno 0,3% dei primi tre mesi e il meno 0,9% del quarto trimestre 2005.

FISCO

Per l'Iva gettito in aumento del 35,3%

Nel secondo trimestre 2006 il gettito dell'Iva ha segnato un incremento del 35,3% rispetto ai primi tre mesi dell'anno: una forte crescita congiunturale confermata dall'andamento tendenziale con un più 11,4% nei confronti del secondo trimestre 2005.

Lo rende noto «FiscoOggi», la rivista telematica dell'Agenzia delle Entrate, che pubblica una nota in cui l'Ufficio Studi dell'Agenzia delle entrate analizza il gettito di cassa dell'Iva lorda registrato nel secondo trimestre del 2006.

Nel periodo aprile-giugno, si legge nella nota, tale gettito si è attestato su una cifra di 28,1 miliardi di euro, di cui 27,9 miliardi derivanti da ordinaria gestione e 269 milioni da attività di accertamento e controllo. Rispetto ai precedenti tre mesi (gennaio-marzo), nel secondo trimestre 2006 l'Iva da ordinaria gestione è cresciuta di circa 7,3 miliardi di euro (più 35,3 per cento). All'interno di ciascun anno, spiega il comunicato, il gettito risulta sistematicamente in crescita dal primo al quarto trimestre. Si osserva, in particolare, una sorta di componente «stagionale» che fa sì che l'ammontare del secondo trimestre sia sistematicamente superiore a quello del primo e che nel quarto trimestre si concentri la quota maggiore dei versamenti annuali.